organo del partito comunista italiano della federazione di pisa e della sezione di santa luce

impegno comunista

numero 128. novembre 2026

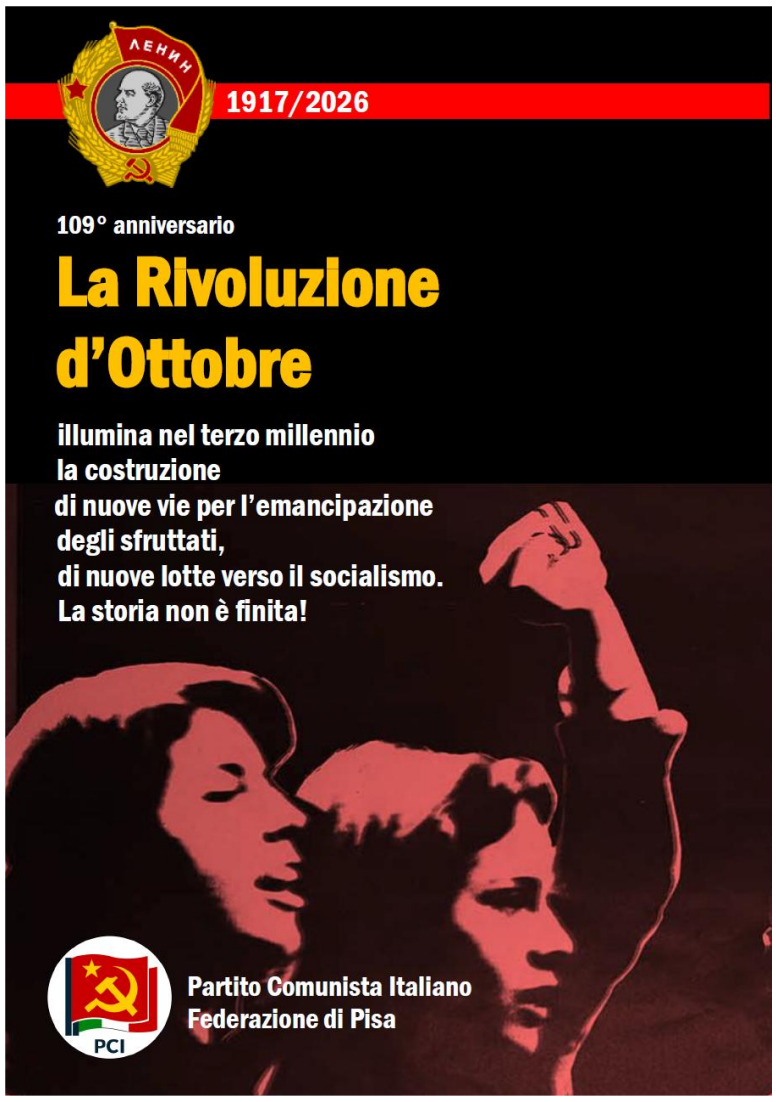


Il sostegno del Pci allo sciopero del 20 novembre

Con le ragioni dello SCIOPERO GENERALE

Contrastare il progetto governativo che vuole cancellare i diritti conquistati in anni di lotte e che colpisce i lavoratori, i giovani, i pensionati

Partito Comunista Italiano La Cgil ha proclamato per il 20 novembre lo sciopero generale di 24 ore. Nella stessa giornata avrà luogo la mobilitazione studentesca europea. Il lavoro e la conoscenza sono punti centrali di una mobilitazione che vede lavoratori e studenti uniti nella lotta. Il Partito Comunista Italiano ritiene che le parole d'ordine di questa giornata di mobilitazione siano congruenti con il progetto politico del Partito. Per questo il Pci sostiene queste e tutte le iniziative che siano chiaramente in opposizione alle misure contenute nella legge di bilancio e alle politiche del governo di destra. Il Pci è convinto che sia necessaria la massima partecipazione e unità per contrastare il progetto governativo che vuole ulteriormente cancellare i diritti conquistati in anni di lotte e che colpisce le lavoratrici, i lavoratori, i giovani, i pensionati resi sempre più poveri dalla mancanza di finanziamenti e investimenti adeguati al lavoro, al sistema pensionistico, alla sanità, all'istruzione e ai servizi pubblici. È intollerabile che gli investimenti necessari al benessere dei cittadini e alla ricerca della Pace siano trasferiti al riarmo e alle guerre. Il Pci invita tutte e tutti a partecipare alle manifestazioni che sono programmate in numerose città in difesa del diritto allo studio, al lavoro sicuro e ben retribuito, alla sanità pubblica, alla casa e di tutti i diritti sanciti dalla nostra Costituzione.





A Pisa e nel Paese, una mobilitazione per il cambiamento

Una nuova gioventù in piazza per un futuro diverso

La lotta dei lavoratori e della gioventù studentesca, al presente si sviluppa contro un modello economico neoliberista basato sullo sfruttamento intensivo della forza lavoro e sulla progressiva mercificazione di diritti fondamentali quali la casa, la salute, il diritto allo studio

Federazione Giovanile Comunista Italiana
Cellula Universitaria Ateneo di Pisa

Le piazze italiane questi giorni restituiscono l'immagine plastica di un Paese reale che si ribella e ritrova la via della mobilitazione collettiva. La classe lavoratrice, la comunità studentesca e in generale le vittime di precariato e disoccupazione sono scese in piazza: erano decine di migliaia e hanno riempito le strade di oltre sessanta città compresa Pisa, dove la giornata di sciopero del 30 ottobre ha visto una straordinaria partecipazione popolare e studentesca. Le strade della città toscana sono state invase da un corteo combattivo e intergenerazionale che ha visto fianco a fianco i lavoratori del comparto pubblico e privato, i precari della ricerca e della conoscenza, e centinaia di studenti medi e universitari. Il blocco dei settori chiave e i presidi organizzati fin dalle prime ore del mattino hanno testimoniato il radicamento territoriale del dissenso contro le politiche governative. Gli studenti e le studentesse si stanno facendo sentire: sono numerosi gli istituti e i poli universitari tutt'ora occupati; le rivendicazioni sono chiare e vengono portate avanti con decisione, consapevolezza e responsabilità, tramite un confronto approfondito fra le stesse persone che studiano in quegli spazi. Mentre i costi della vita, dei beni essenziali, dei trasporti e dell'energia strangolano le famiglie proletarie e i ceti popolari, le decisioni del governo si muovono nella direzione diametralmente opposta: risorse pubbliche ingenti vengono dirottate verso le spese militari, l'acquisto di nuovi sistemi d'arma e l'assoluto allineamento alle logiche belliciste della Nato, mentre la sanità pubblica affonda tra tagli e privatizzazioni e la scuola pubblica letteralmente crolla per mancanza di investimenti strutturali e personale. La protesta di piazza non è dunque che la punta dell'iceberg di un malessere profondo e radicato. L'inflazione erode senza sosta il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, storicamente inchiodati a livelli tra i più bassi d'Europa, mentre la precarietà lavorativa viene sdoganata e istituzionalizzata come condizione permanente per le nuove generazioni, costrette a contratti pirata, tirocini gratuiti e ricatti occupazionali. La ribellione dei lavoratori, delle lavoratrici e della gioventù studentesca individua con precisione il bersaglio reale: un modello economico neoliberista basato sullo sfruttamento intensivo della forza lavoro e sulla progressiva mercificazione di ogni diritto fondamentale, dal diritto alla casa a quello alla salute, fino al diritto allo studio. Come da copione, di fronte alla legittima esplosione della rabbia e del conflitto sociale, lo Stato risponde attivando il consueto manganello mediatico, politico e giudiziario. Le imponenti perquisizioni scattate in mezza Italia -accompagnate da decine di decreti perquisitivi calati dall'alto contro attivisti, sindacalisti di base e manifestanti con l'accusa pretestuosa di aver "istigato alla violenza" nelle chat di gruppo o durante *(segue dietro)*



Punti critici

Alcune considerazioni dei comunisti sull' "Accordo quadro sulla rappresentanza, gli assetti contrattuali, i salari e i contenuti della contrattazione collettiva".

Partito Comunista Italiano

L'accordo raggiunto il 12 novembre 2026 dai rappresentanti di Cisl, Uil, Cgil e tredici Associazioni d'impresa contiene alcuni punti critici che riteniamo essere difficilmente condivisibili e che hanno necessità di un serio e severo approfondimento. Da una prima lettura desta contrarietà una concezione della rappresentanza sindacale che privilegia i maggiori sindacati lasciando ai margini quelli più conflittuali, in contrasto con l'art. 39 della costituzione che prevede che, alle trattative, possano partecipare tutte le organizzazioni sindacali registrate in ragione della loro rappresentanza effettiva. Nel documento in oggetto non c'è traccia del concetto di salario minimo che viene sostituito da un "salario giusto" usando quella terminologia governativa che riteniamo errata e fuorviante e nel quale vengono conteggiati elementi come sanità integrativa e previdenza complementare. A tal proposito è bene ribadire la nostra contrarietà al welfare aziendale, che favorisce la sanità privata a scapito di quella pubblica. Un punto che, ad una prima lettura, può sembrare positivo come l'adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita, viene negato concretamente in quanto verrà calcolato in funzione degli scostamenti dell'indice IPCA-NEI calcolato dall'Istat, indice che misura l'inflazione al netto dei beni energetici importati. È da rimarcare, inoltre, che i salari in Italia sono tra i (*segue dietro*)

(*segue "Giovani in piazza per un futuro diverso")* i cortei- svelano la natura intrinsecamente repressiva del blocco di potere dominante. Si cerca in ogni modo di criminalizzare la protesta radicale, trasformando in questioni di "ordine pubblico" da reprimere con la forza pubblica quello che è invece un conflitto sociale inevitabile all'interno di un sistema capitalistico in piena crisi sistemica. I fermi preventivi, le denunce a tappeto, i fogli di via e le mirate campagne di stampa tese a delegittimare i cortei servono unicamente a intimidire e dissuadere chiunque osi alzare la testa. Ma la criminalizzazione del dissenso non fa che confermare la profonda debolezza politica di chi governa: quando non si hanno risposte concrete da dare alle masse se non la miseria, i tagli ai servizi e la totale subordinazione agli interessi padronali, non resta che l'intimidazione poliziesca e l'uso securitario dei Decreti-Legge. Le giornate di lotta che stanno attraversando il Paese dimostrano tuttavia che la rassegnazione non è una categoria antropologica né un destino ineluttabile. La convergenza e la saldatura sul campo tra la classe lavoratrice, il sindacalismo conflittuale e il movimento studentesco rappresentano l'unico argine reale allo smantellamento dei diritti sociali fondamentali. Non basteranno le intimidazioni delle questure, le denunce né la retorica securitaria dei decreti liberticidi a fermare la marcia di chi non ha nulla da perdere se non le proprie catene. La sfida fondamentale che si apre adesso è quella di dare continuità, struttura e organizzazione a questa spinta dal basso, trasformando la protesta episodica in un programma politico generale di contrapposizione frontale al governo e alle oligarchie economiche. O si sceglie di stare con chi produce la ricchezza sociale attraverso il proprio lavoro o si continua a fare da zerbino ai padroni, alle banche e ai mercati finanziari. Le piazze di questi giorni hanno già scelto chiaramente da che parte stare. ■



Pomaia, 29 novembre (domenica) ore 13.00 c/o sala del Circolo

9° INIZIATIVA POLITICA

E PRANZO DI AUTOFINANZIAMENTO

Una giornata per stare insieme e parlare di mobilitazione giovanile e popolare in difesa della democrazia, del diritto alla casa e allo studio, di un lavoro sicuro e dignitoso, di difesa della Costituzione e di Pace.

Intervengono i compagni

Marialuisa Balisciano
Segretaria Federazione PCI Pisa

Giorgio Rossi
Coordinatore Cellula Universitaria FGCI Ateneo di Pisa

Federico Giusti
Osservatorio contro la militarizzazione nelle Scuole e nelle Università

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Federazione di Pisa
Sezione Pci 25 aprile Santa Luce

FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Partecipazione al pranzo €. 25
prenotazioni: cellulare/whatsapp 328 8850401

Durante il pranzo, canzoni di lotta e di protesta della comune memoria e tradizione operaia, partigiana e comunista col gruppo "Brigand Trio Band"

25 novembre
giornata internazionale contro la violenza sulle donne



Fino a quando?

La battaglia contro i femminicidi e la violenza sulle donne, non è battaglia privata, né solo un tragico fenomeno di costume. È nodo collettivo, tumore sociale, segno della barbarie dei tempi. Serve assumere una nuova educazione affettiva degli adulti e dei giovani come impegno comune. Non basta. Serve liberare la donna sul terreno economico, civile, democratico. La liberazione della donna è cifra del grado di emancipazione e civiltà dell'intera società. La liberazione della donna è lotta!

Partito Comunista Italiano
Federazione di Pisa

(segue "Punti critici") più bassi d'Europa e hanno perso un notevole potere d'acquisto negli ultimi decenni. Per quanto riguarda il tema della sicurezza sul lavoro l'ipotesi di accordo contiene poco o nulla, limitandosi a qualche auspicio riguardante la necessità di maggiore formazione e di migliore qualità del lavoro. Riteniamo che sia, nei fatti, una sottovalutazione del problema che avviene di fronte a un deciso aumento degli infortuni gravi e mortali durante il lavoro e alla piaga delle malattie professionali. Non c'è accenno, inoltre, alle necessarie garanzie per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) per i quali chiediamo, nell'ambito delle funzioni e delle attività svolte a garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, che vengano considerati a tutti gli effetti pubblici ufficiali assumendo le relative prerogative. Riteniamo che l'ipotesi di accordo quadro raggiunto dai maggiori sindacati confederali e le imprese, che dovrà essere formalmente firmato il 14 dicembre prossimo, si discosta nel concreto dagli obiettivi proposti dalla Cgil con "La Via Maestra" e dalla piattaforma sulla quale è stato promosso lo sciopero nazionale del 20 novembre. Riteniamo che la dichiarazione della segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, "Alla politica chiediamo di completare l'azione delle parti con un grande Patto sociale, di cui questa intesa è il primo capitolo", sia indice di una visione concertativa da "siamo tutti nella stessa barca" che ha comportato negli ultimi decenni un peggioramento delle condizioni di lavoro e una progressiva cancellazione dei diritti, anche i più elementari, di lavoratrici e lavoratori. Il Pci è da sempre schierato per la difesa e l'ampliamento dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. È necessario e urgente che vengano date soluzioni concrete che eliminino la crescente precarietà in tutti gli aspetti del lavoro, dalla sicurezza al salario, dalla rappresentanza ai tempi di lavoro. Il Pci ritiene altresì che sia necessario costruire un forte movimento unitario di tutte le lavoratrici e i lavoratori. ■

Contatti e informazioni

Partito Comunista Italiano Pisa
328 8850401

Federazione Giovanile Comunista Italiana Pisa
392 5147629

impegno comunista
partito comunista italiano
federazione di pisa /sezione "XXV aprile" santa luce

Direttore: P. Andreoli. Redazione: Via G. Verdi 4, Santa Luce. Tir 750 copie c.p. 11/2026
Periodico interamente autofinanziato